A.4

MANTI DI COPETURA

ELEMENTI RICORRENTI

Il manto di copertura ricorrente negli edifici storici non ancora rifunzionalizzati è la tegola marsigliese in laterizio che ha sostituito l'antica copertura in scandole.

Il cambio di manto di copertura dalle scandole di larice alla tegola non ha provocato modificazioni della configurazione originaria degli edifici e dei nuclei storici.

Nelle recenti ristrutturazioni il manto di copertura in laterizio è stato sostituito con tegole di cemento simili per forma e colore a quelle di cotto, ritenute non più affidabili nel tempo per le continue sfogliature provocate dal fenomeno della gelività o da manti in lamiera preverniciata.

ELEMENTI DI CONTRASTANTI

La sostituzione dell'originario manto di copertura in laterizio o in scandole è stata effettuata in alcuni casi con tegole di cemento o in lamiera preverniciata che hanno modificato radicalmente l'effetto cromatico d'insieme dei nuclei antichi.

INDIRIZZI NORMATIVI

Conservazione, se possibile, anche con parziali sostituzione delle tegole irrecuperabili dei manti di copertura originari.

In alternativa è possibile l'uso del manto di copertura in tegole o lamiera prevalentemente nel nucleo storico in modo da rendere omogeneo l'effetto cromatico d'insieme.

A.5

ABBAINI E TIMPANI

ELEMENTI RICORRENTI

L'abbaino rappresenta un elemento architettonico poco ricorrente nell'architettura tradizionale. La sua funzione originaria era quella di permettere il trasporto nei sottotetti dei prodotti agricoli da depositare o per l'essiccazione. Di recente, per rifunzionalizzare i sottotetti, l'abbaino è diventato un elemento importante quale fonte di luce per l'illuminazione dei locali abitabili e per l'accessibilità diretta al tetto per le normali manutenzioni dello stesso.

Le forme tradizionali sono quelle a canile con tetto a due falde incastrate nella copertura principale e a timpano, intesi come modificazione alla forma del tetto per permettere una più razionale e funzionale utilizzazione dei sottotetti. In alcuni casi poi i timpani, estesi a tutta la facciata, sono "spuntati alla Normanna" consentendo un utilizzo ed un'illuminazione più efficiente del sottotetto oltre a permettere una più efficiente protezione degli sporti (ballatoi e poggioli) proposti in corrispondenza dello stesso.

Gli abbaini e i timpani non costituiscono volume edilizio in quanto sono da considerare come modificazioni formali della copertura e pertanto possono essere realizzati anche se nelle schedature l'unità minima è considerata conclusa dal punto di vista planivolumetrico.

ABITATO DI COMASINE



ABITATO DI STROMBIANO



ABITATO DI CELENTINO





ABITATO DI CELLEDIZZO



ABITATO DI COGOLO





ABITATO DI PEIO





ELEMENTI CONTRASTANTI

Nelle costruzioni rifunzionalizzate di recente sono presenti alcuni abbaini e timpani che alterano in maniera negativa l'aspetto architettonico dell'edificio, soprattutto se rapportati al contesto edificato, in particolari quelli realizzati a canile di grandi dimensioni e i timpani di piccole dimensioni con pendenze delle falde accentuate.

ABITATO DI FORNO DI NOVALE



ABITATO DI COMASINE





ABITATO DI STROMBIANO



ABITATO DI CELENTINO



ABITATO DI CELLEDIZZO



ABITATO DI COGOLO







ABITATO DI PEIO







INDIRIZZI NORMATIVI

Realizzazione degli abbaini tradizionali a canile della larghezza pari all'interessa tra due cantieri.

Realizzazione di timpani, possibilmente estesi a tutta la facciata, non in successione, in sostituzione degli abbaini, se giustificati da ragioni funzionali per rendere abitabile il sottotetto in particolare nelle facciate più soleggiate per aumentare le superfici finestrate dei sottotetti, evitando la proliferazione di abbaini o finestre in falda. Sono ammesse anche le finestre in falda.

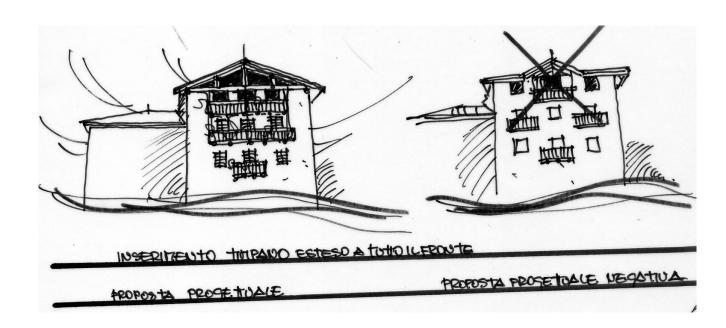


Intervento a Celledizzo

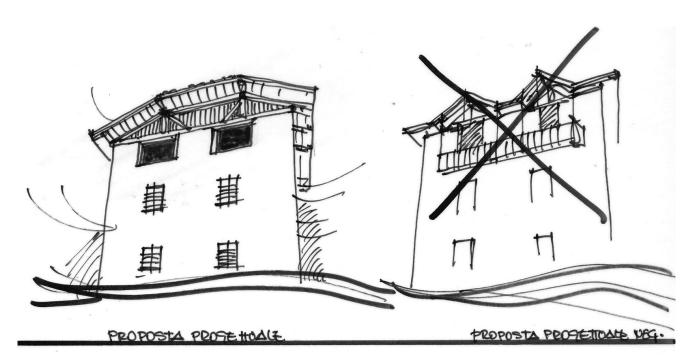


Intervento a Cogolo

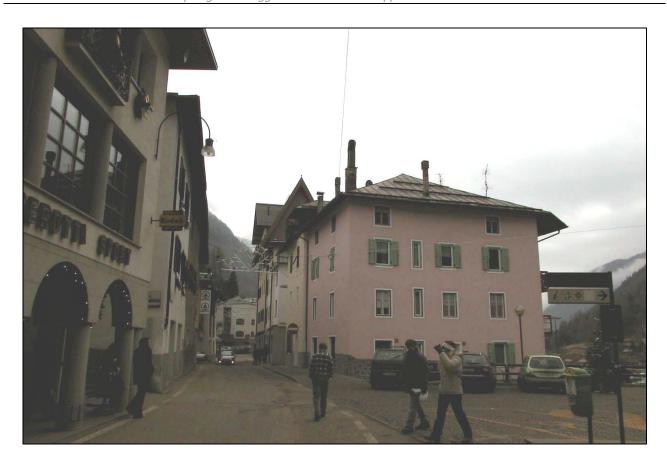


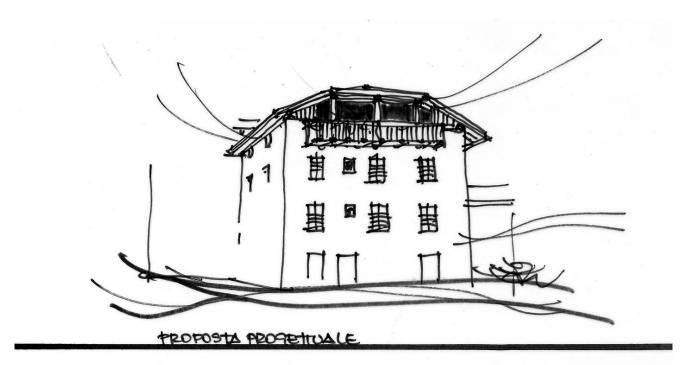






IUSEPIHE DIO TIMPADI DELLE FACCIATE PRINCIPALI PIÙ SOLETIATE





INSERINEUTO TIMPANO VELLA PARCIATA PRINCIPALE - TIMPANO STUSSATO -



